

Rassegna stampa

Rassegna del 16/04/2019



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	16/04/2019	p. 29	LA CARICA DEI CENTO PER PULIRE IL PAESE DA RIFIUTI E INCIVILTA',	1
Giornale Di Vicenza	13/04/2019	p. 46	AVIS VENETO IN ASSEMBLEA ALLARME DONAZIONI IN CALO	2
Giornale Di Vicenza	14/04/2019	p. 32	CROCE ROSSA E LIONS UNITI PER AIUTARE LE FAMIGLIE	3
Giornale Di Vicenza	11/04/2019	p. 30	MEZZO SECOLO DI FIDAS CON IL CONCERTO DI BASSANESE	4
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	16/04/2019	p. 9	SERVIZIO CIVILE, DUE PASSI INDIETRO	BOBBA LUIGI 5
Giornale Di Vicenza	11/04/2019	p. 31	AIUTARE GLI ALTRI IN CATTEDRA SALGONO ADMO ARDO E FIDAS	6
Giornale Di Vicenza	14/04/2019	p. 39	BREVI - AL VIA IL CORSO AUSER SULLO SMARTPHONE	7
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	16/04/2019	p. 16	COME TI SVECCHIO IL MUSEO	A.D'ARR. 8
Giornale Di Vicenza	14/04/2019	p. 43	BASSANO ESEMPIO PER L'AVIS DEL VENETO	9
Giornale Di Vicenza	15/04/2019	p. 14	LA FIDAS FA SESSANT'ANNI E SI REGALA UN NUOVA APP	10
Gazzettino Venezia	14/04/2019	p. 15	ALLARME SANGUE IN CALO DONATORI E ANCHE DONAZIONI	O ALVISE SPERANDI 12

Si Parla di noi

Giornale Di Vicenza	15/04/2019	p. 14	"LA RIFORMA PENALIZZA IL VOLONTARIATO"	13
Giornale Di Vicenza	11/04/2019	p. 1	IL PRIMO NEGOZIO SOLIDALE ALLA CASSA CON L'ISE	14

CORNEDO. Durante la Giornata ecologica



Alcuni volontari impegnati nella Giornata ecologica. CARIOLATO

La carica dei cento per pulire il paese da rifiuti e inciviltà

I volontari hanno raccolto di tutto soprattutto sulle rampe del passante

Nonostante l'orario ampliato dell'ecocentro, sono ancora tanti quelli che preferiscono liberarsi dei rifiuti dove capita. Lo hanno sperimentato i volontari, un centinaio, che hanno partecipato alla "Giornata ecologica" per la pulizia del torrente Agno e le valli del territorio.

Fra i punti critici le rampe del passante di Cornedo. "Un immodezzaio" come lo hanno definito i volontari, che hanno raccolto sacchetti con avanzi di pranzi e cene al sacco, tovaglioli di carta, pacchetti vuoti di sigarette, stracci, carte e plastica di ogni genere, lattine e bottiglie di birra e liquori, in particolare,

whisky e vodka. È un tratto di strada molto frequentato, che Vi-abilità provvede a tenere in ordine. Tutto inutile. Dopo una settimana le rampe si riempiono di rifiuti.

Il resto del paese appare abbastanza in ordine: sono scomparse le piccole discariche nelle valli e se non si sono più trovati elettrodomestici, mentre c'era qualche pneumatico. Alla giornata ecologica, oltre ad amministratori, tecnici e operai comunali, hanno partecipato i volontari di Legambiente, cacciatori, Comitato del carnevale e gli scout, gli alpini hanno curato il buffet finale. ●A.C.

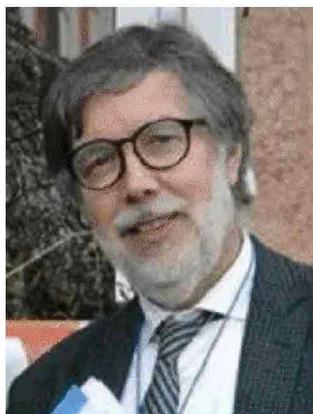
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO. Oggi in sala Da Ponte con l'assessore Lanzarin e la Vallerini

Avis veneto in assemblea

Allarme donazioni in calo



Il presidente Giorgio Brunello



L'attrice bassanese Monica Vallerini, testimonial e donatrice Avis

«Contro il calo dei donatori e delle donazioni di sangue occorrono nuove strategie di coinvolgimento da parte dell'associazione, ma anche azioni forti dalla Regione Veneto. Senza, l'intera sanità regionale è destinata a entrare in crisi». È un passo della relazione di Giorgio Brunello, presidente dell'Avis regionale Veneto.

Si preannuncia piuttosto caldo il tavolo della discussione nell'ambito della 48ma Assemblea generale di Avis Veneto, che si svolge oggi a Bassano. A partire dalle 9,30, in sala Da Ponte, circa trecento delegati degli oltre 130mila donatori avisini del Veneto, provenienti da tutta la Regione, si confronteranno sulle criticità del sistema trasfusionale veneto. Per l'occasione ha assicurato la propria pre-

senza la nuova assessora alla Sanità del Veneto, la bassanese Manuela Lanzarin, che sicuramente presterà molta attenzione al grido d'allarme che arriva dai donatori volontari, periodici e associati che svolgono la loro opera gratuitamente nella sanità regionale.

Il presidente Brunello chiederà alla Regione «una maggiore flessibilità degli orari per la donazione e la revisione del piano sangue regionale - preannuncia -. Inoltre è necessario confrontarci con il problema della penuria di medici, che influisce anche sui centri trasfusionali. Per questo sarebbe importante anche consentire agli specializzandi in ematologia di poter operare nelle strutture di raccolta. Al nostro interno il confronto sarà soprattutto

sui modi per avvicinare al dono i giovani, fidelizzare i nuovi iscritti e fare sempre più squadra».

Altra ospite nota della mattinata, anch'ella bassanese, sarà l'attrice (e donatrice periodica Avis) Monica Vallerini, che inaugurerà, nel corso dell'assemblea, la rassegna delle copertine dei 40 anni del periodico di Avis regionale "Dono&Vita". La rivista da quattro decenni racconta i fatti e i problemi legati al mondo trasfusionale, a quello della sanità e della stessa società a oltre centomila famiglie di donatori Avis del Veneto e a 3500 Avis d'Italia. I lavori proseguiranno nel corso del pomeriggio, quando verrà tra l'altro adeguato lo Statuto Avis alle norme della nuova legge sul Terzo setto-



SOLIDARIETÀ. Distribuiti alimenti ai poveri **Croce rossa e Lions uniti per aiutare le famiglie**

Lions Club e Croce Rossa uniti nella distribuzione degli alimenti per aiutare le persone in difficoltà con una serie di iniziative calate nel territorio.

Riuniti nella sede del locale mandamento della Croce Rossa invia della Potara, i membri del Lions Club hanno consegnato i pacchi di prodotti acquistati con i fondi raccolti durante una serata di beneficenza che ha coinvolto una novantina di persone provenienti da Schio e paesi limitrofi in un torneo di bur-raco solidale.

«Il Lions Club da anni collabora e supporta le attività della Croce Rossa», spiega il presidente del club, Carlo Ferrari. «Da due anni contribuiamo anche concretamente con

questo service di tutela e promozione della lotta alla fame». «Ogni mese accogliamo nella nostra sede un centinaio di persone per la maggior parte italiani e padri single», spiegano Matteo Santacatterina e Silvia Nico della Croce Rossa. «La distribuzione dei viveri, donati da Lions e Banco Alimentare, avviene ogni giovedì dalle 15.30 alle 17.30 nella nostra sede ed è abbinata allo sportello di ascolto e aiuto in collaborazione con gli assistenti sociali del Comune. Inoltre ci stiamo preparando per la cena di beneficenza che si terrà il 25 maggio con lo scopo di raccogliere fondi a sostegno delle nostre attività di educazione sanitaria». ● S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTECCHIO P. Oggi
**Mezzo secolo
di Fidas
con il concerto
di Bassanese**

Il gruppo Fidas di Montecchio Precalcino festeggia i 50 anni di attività questa sera, alle 20.30, in sala consiliare, con l'esibizione musicale di Luca Bassanese e la testimonianza di Sandro Pupillo.

«Il nostro gruppo, intitolato a "Gaetano Baio", è nato il 30 ottobre del 1969», ricorda la presidente Marisa Campagnolo. «Oggi contiamo 200 donatori che effettuano circa 300 donazioni ogni anno. Questo mezzo secolo di attività conferma la sensibilità del paese nei confronti della donazione del sangue. Continuiamo a lavorare per sensibilizzare i cittadini e soprattutto i ragazzi perché c'è sempre più bisogno di sangue. Continueremo a impegnarci per coinvolgere i giovani, anche se spesso risulta difficile: nel nostro gruppo sono solo 20 i giovani tra i 18 e i 20 anni che donano. Per questo collaboriamo con le altre associazioni per promuovere la donazione».

Questa sera interverranno anche il primario di ematologia dell'Ulss 8 Marco Ruggeri, la presidente provinciale Admo Alessandra Roncaglia, Davide Stefani di #aiutaunosmidollato, il donatore Mattia Chiappetta e l'attrice Elisabetta Luise. ● **MA.BI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tagliate le risorse: accontentati solo 32mila giovani su 100mila richieste
L'accusa dell'ex sottosegretario: il dibattito sulla «mini-naja» è fuorviante
E la Provincia di Trento lo inserisce come alternanza alle superiori
Il programma Juncker del Corpo europeo della Solidarietà: cosa fa l'Italia?

9

SERVIZIO CIVILE, DUE PASSI INDIETRO

di LUIGI BOBBA*

«**D**um Romae loquitur, Saguntum expugnatum est». L'antico adagio latino bene interpreta ciò che sta succedendo in questi mesi circa il Servizio civile. Parafrasando potremmo dire che, mentre la Camera approva la «mini-naja» e sui giornali ritorna il dibattito sul servizio civile obbligatorio, i posti per i ragazzi che vorranno fare servizio civile tra la fine del 2019 e il 2020 sono stati quasi dimezzati. Infatti le risorse messe a disposizione dal governo Gentiloni nel 2018 consentivano la partenza a circa 58mila giovani; quelle inserite nella Legge di bilancio 2019 dal governo giallo-verde sono pari al costo di circa 32mila giovani in servizio. Per questo l'invito di Michele Serra - dalle colonne di *Repubblica* - affinché il Pd si affretti a presentare alla Camera un disegno di legge sul Servizio civile obbligatorio prima che lo faccia il vicepremier Matteo Salvini, mi pare un poco astratto, oltretutto una scelta che rischia di rivelarsi controproducente. La promessa che lo Stato aveva fatto - con la riforma del 2017 - di rendere il Servizio civile veramente universale, viene così in larga parte disattesa. Infatti, con tale riforma, lo Stato si impegnavo progressivamente a rispondere positivamente a tutti i giovani che chiedevano di fare servizio civile volontario.

Con il precedente Governo, un giovane su due aveva questa opportunità. Poiché sappiamo che le domande dell'ultimo bando sono state più di 100.000 e le risorse per l'anno in corso pari al costo di circa 32.000 posti, ne consegue che solo un giovane su tre potrà effettivamente accedere al servizio civile universale. Se c'è una battaglia politica da intraprendere, è quella di allocare tutte le risorse necessarie per dire di sì a tutti i giovani che desiderano fare servizio civile. Tra l'altro, qualora circa 100.000 giovani potessero vivere una qualificata esperienza di servizio civile, probabilmente si determinerebbe un effetto tipo sasso nello stagno; non a caso il professor Alessandro Rosina - nel Rapporto giovani del 2017 dell'Istituto Toniolo - aveva evidenziato che più del 90% dei giovani che avevano fatto servizio civile, avrebbero consigliato ad un amico di seguire la stessa strada. Ciò che si vorrebbe perseguire con l'obbligo per legge, insomma, forse si potrebbe ottenere con un contagio positivo tra i giovani. Anche perché questi ultimi - ce lo dice sempre lo stesso Rapporto-

sono per più dell'80% contrari all'obbligo per legge del servizio civile.

C'è una seconda iniziativa politica da intraprendere. Tra poco più di un mese si voterà per il Parlamento Europeo. La Commissione europea ha recentemente avviato il Corpo europeo di solidarietà. Il presidente Juncker ha raccolto la proposta lanciata nel 2014 dall'allora premier Matteo Renzi di avviare un servizio civile europeo. Ebbene, se vogliamo realizzare un vero "Erasmus del servizio civile", occorrerebbe dotare il Corpo europeo di solidarietà di adeguate risorse. Una battaglia politica volta a offrire ad un gran numero di giovani europei la possibilità non solo di studiare, ma anche di realizzare un impegno civico e volontario in un Paese dell'Unione. Infine, cogliendo il positivo intento della proposta di servizio civile obbligatorio - così come l'ha formulata l'ex ministro della Difesa, Roberta Pinotti - si potrebbe seguire una strada innovativa per avvicinare i giovani all'impegno civico e volontario.

Mi riferisco a quanto già accade nella Provincia autonoma di Trento e anche ad un progetto sperimentale realizzato dai Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione negli anni 2017 e 2018. Si tratta di introdurre nell'itinerario scolastico e formativo una forma di alternanza «scuola-servizio civile». Ovvero rendere obbligatoria, all'interno del curriculum formativo del giovane tra i 16 e i 18 anni, la partecipazione ad un'esperienza di impegno civico e volontario realizzata in collaborazione tra le istituzioni scolastiche e formative e gli Enti del Terzo settore.

Naturalmente all'obbligo dovrebbe corrispondere il riconoscimento di adeguati crediti formativi in modo che tale alternanza sia equiparata a quella tra scuola e lavoro. Si otterrebbe così un duplice risultato: avvicinare i giovani all'impegno sociale e volontario e far conoscere il servizio civile di cui molti ancora oggi ignorano l'esistenza. In sintesi: risorse per mettere in Servizio civile circa 100.000 giovani all'anno; Erasmus del servizio civile e introduzione di un'alternanza scuola-servizio civile sono strade ben più concrete e più vicine alla cultura delle giovani generazioni che un astratto obbligo di legge.

*Già sottosegretario al Lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La promessa che lo Stato aveva fatto, con la riforma del 2017, di rendere il Servizio civile veramente universale viene così in larga parte disattesa. Infatti lo Stato si impegnavo a rispondere positivamente a tutti i giovani che chiedevano di fare servizio civile volontario

S. P. MUSSOLINO. Oggi **Aiutare gli altri In cattedra salgono Admo Aido e Fidas**

Un incontro per trattare il tema delicato e importante delle donazioni. È previsto oggi a San Pietro Mussolino la serata "La vita è un dono - doniamo la vita" organizzata da Comune, Ulss e associazioni di settore. Appuntamento al teatro parrocchiale di via Ronga alle 20.30. Si inizierà con i saluti da parte di Martino Montagna, presidente del comitato sindaci dell'Ulss 8. Poi il sindaco di San Pietro Mussolino Gabriele Tasso, seguito dalla consigliere delegato alla sanità Alessandra Bauce. Seguiranno Paola Beggio, presidente Aido, Mariano Morbin Fidas e Alessandra Roncaglia presidente Admo. Previsti i contributi anche di Silvio Manfron primario di anestesia e rianimazione all'ospedale di Arzignano e del dirigente medico Ernesto Della Mora. Infine, le testimonianze personali di Rosy Torresan, Silvano Carradore, Domenico Dal Molin e Carolina Jessy Sanchez. A moderare l'incontro sarà la giornalista de "Il giornale di Vicenza" Alessia Zorzan. «Vogliamo approfondire - spiega Tasso - il tema delle donazioni con l'intervento di esperti così da sfatare certi tabù ed incentivare la cittadinanza a donare gli organi e il sangue». ● **M.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GAMBELLARA
AL VIA IL CORSO AUSER
SULLO SMARTPHONE**

Mercoledì 17 aprile, dalle 9.30, al Centro associazioni in via Capo di Sopra inizierà il corso "Conosciamo lo smartphone", promosso e organizzato dal circolo ricreativo Auser onlus. **M.G.**



La Toscana vuole arruolare cento ricercatori che studino soluzioni nuove per i siti espositivi
Investimento da quasi 5 milioni per unire opportunità professionale e maggiore attrattiva per pubblico

Come ti svecchio il museo

Mettere giovani qualificati al lavoro sui musei per svecchiare metodi e linguaggi e intanto mantenere alte le competenze. L'idea arriva dalla Regione Toscana, pronta ad arruolare 100 giovani ricercatori per la cultura. E non si tratta di pochi soldi residui dalle voci di bilancio, come capita spesso alla cultura negli enti pubblici, ma di quattro milioni e settecentomila euro da utilizzare in maniera intelligente per progetti di ricerca che da una parte siano effettivamente utili ai musei e in generale al sistema museale regionale e, dall'altra, permettano ai giovani di svolgere la propria attività senza l'ansia di doppi e tripli lavori per potersi mantenere.

Solitamente nei progetti culturali i giovani vengono coinvolti attraverso il servizio civile o progetti simili, di avvio alla professione. Qui invece al centro del bando c'è anzitutto un investimento sul capitale umano perché i partecipanti, svolgendo le attività di ricerca, seguiranno un percorso di alta formazione. A fare il primo passo devono essere gli organismi di ricerca con «Programmi di Intervento» che comprendano diversi

progetti di ricerca, lavori di studio sperimentale finalizzati a migliorare l'organizzazione dei musei e produrre effetti positivi sul pubblico e i visitatori. Il bando finanzia ad esempio ricerche per realizzare e testare nuove soluzioni tecnologiche volte a gestire al meglio i flussi di visita o che rendano il museo un luogo coinvolgente.

A questo proposito per trarre ispirazione si può consultare la raccolta di proposte collezionata dal Museo Marino Marini di Firenze con il progetto «Playable Museum», quest'anno alla seconda edizione, che cerca idee innovative in cui la tecnologia sia di supporto alla creatività (www.museomarinomarini.it). Il bando della Regione, che non riguarda solo i musei ma anche le istituzioni musicali, le biblioteche, gli archivi, i siti Unesco, prevede che i ricercatori under 35 si candidino per le borse di studi biennali, ciascuna a partire da 28mila euro all'anno, in base al proprio curriculum di studi e alla carriera che intendono proseguire. Il bando è stato pubblicato sul sito della Regione, ma è più facile trovarlo sul portale www.giovanisi.it, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani.

A. D'ARR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Scadenza

10 Giugno 2019

Chi partecipa

Istituzioni culturali, enti di ricerca e del Terzo settore

Progetti

Ricerca per l'innovazione nei beni culturali

Contributo

Variabile, fino al 90% dei costi complessivi



ASSEMBLEA. Ritrovo regionale in Sala da Ponte, evidenziati i risultati della sezione locale che ha aumentato le donazioni

Bassano esempio per l'Avis del Veneto

Un motivo d'orgoglio in più per Bassano che ieri ha ospitato l'assemblea regionale dell'Avis: la sezione presieduta da Giuseppe Sciescere è in controtendenza, registrando un aumento delle donazioni. E' proprio il "calo di vocazioni" in generale a preoccupare l'associazione, come ha sottolineato il presidente veneto Giorgio Brunello nel suo discorso in una Sala Da Ponte popolata dai delegati. L'Avis si impegna continuamente nel coinvolgimento della nuove leve, con propaganda nelle scuole e iniziative di coinvol-

gimento, ma la riflessione ha investito anche le nuove frontiere della comunicazione e la crisi generalizzata del senso civico, anche se lo spirito di solidarietà tra i volontari non teme confronti. C'è bisogno perciò soprattutto della collaborazione delle autorità, perché i guai della sanità pubblica si ripercuotono inevitabilmente sulle donazioni, in termini di numeri, orari, presenze di personale nei Centri trasfusionali, al punto che una soluzione potrebbe essere l'impiego di medici specializzandi. E qualche vol-



Un momento dell'assemblea

ta i donatori, come ha sottolineato la sezione di Vicenza, incontrano atteggiamenti un po' distaccati negli ospedali.

Su tutte queste richieste ha garantito attenzione l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin: «La Regione - ha detto - riconosce l'importanza del volontariato e si impegna ad agevolare lo sviluppo della cultura della donazione nei giovani». Lanzarin si è detta disponibile anche a riconsiderare il Piano sangue per adeguarlo ai tempi.

Il momento glamour è stato assicurato dalla presenza di

Monica Vallerini, l'attrice e presentatrice bassanese che è donatrice e testimonial Avis. E' stata la "madrina" della mostra delle copertine dei 40 anni di Dono e Vita, la rivista regionale, e ha strappato un applauso commosso alla platea raccontando un recente aneddoto relativo alla madre, che recentemente ha avuto bisogno di laboriose trasfusioni: il valore di Avis come una grande famiglia, da non perdere soprattutto nell'epoca dei ripiegamenti individualistici, va preservato più che mai. ●



L'attrice Monica Vallerini con i ragazzi del servizio civile dell'Avis

«Il cane non voleva far male»
Denuncia ai carabinieri
«Il cane non voleva far male»
Denuncia ai carabinieri

Bassano esempio per l'Avis del Veneto

NOVAUT Usri
 SOGNAVI E SCELGI
 NOVAUT Usri
 AUTO 3 ELLE 5
 AUTO 3 ELLE 5
 AUTO 3 ELLE 5

SOLIDARIETÀ. L'applicazione da scaricare sullo smartphone consente di prenotare la donazione

La Fidas fa sessant'anni e si regala un nuova app

Il 18 e 19 maggio sono previsti una tavola rotonda, uno spettacolo e la sfilata dei donatori in centro per festeggiare l'anniversario

Sara Marangon

La Fidas Vicenza spegne 60 candeline e per festeggiare presenta ufficialmente l'app denominata "Donatori Vicenza". Gratuita, semplice da scaricare e da utilizzare, permette di fissare l'appuntamento per la prossima donazione scegliendo il centro trasfusionale più comodo e il tipo di donazione (sangue intero, plasma, piastrine, donazione multipla di emocomponenti) che si vuole effettuare. «Ma è anche una specie di diario di bordo del donatore - raccontano i referenti della Commissione social della Fidas Vicenza, Davide Arsego e Flavio Corà, affiancati in quest'avventura da Adriano Pretto dell'Avis Cornedo -. Consultando l'archivio, infatti, chi la utilizza potrà visualizzare lo stori-

co delle donazioni fatte e cercare così di mantenere alto il proprio livello di generosità. La nostra è un'associazione in costante evoluzione e ormai ogni persona dispone di un telefonino smartphone con il quale interagisce, prende appunti e fissa appuntamenti. Il programma Fidas di prenotazione delle donazioni on line risale a febbraio 2014: era arrivato il momento di farlo diventare anche un'app. Ci stiamo lavorando da un paio d'anni, ma possiamo dire che si tratta di un fiore all'occhiello italiano».

INUMERI. Ovviamente "Donatori Vicenza" funziona per i donatori di tutte le associazioni del dono; inutile peraltro scaricarla sul proprio telefonino se non si è un donatore, a meno che, naturalmente, non lo si voglia diventare. Con i suoi 22 mila donatori e le quasi 31 mila donazioni an-

nuali, Fidas Vicenza mantiene la posizione di prima associazione federata nel Veneto, e terza in Italia, quanto a numero di iscritti e volume complessivo di donazioni. «Si tratta di un dato che va non solo mantenuto, ma se possibile implementato - spiega il presidente provinciale di Fidas Vicenza, Mariano Morbin -. Oggi le relazioni prevedono anche forme diverse d'interazione. Ovunque si vada giovani e adulti hanno in mano uno smartphone per essere collegati al mondo; anche Fidas parlerà loro attraverso dei messaggi che riceveranno tramite l'app, ad esempio in caso di necessità di chiamata al dono in situazioni di particolare emergenza».

I FESTEGGIAMENTI. Infine, per festeggiare il sessantesimo anno dalla sua fondazione, Fidas Vicenza ha organiz-

zato una due giorni aperta a donatori e cittadini che vedrà come madrina la giornalista Elisa Santucci. Si parte la mattina di sabato 18 maggio nella sala dei fondatori di Confartigianato con una tavola rotonda dal titolo "Donazione e donatori: ieri, oggi e domani" con il presidente nazionale Fidas Aldo Ozino Calligaris, il direttore del Dipartimento medicina trasfusionale di Vicenza Alberta Alghisi e il dirigente del Ministero della salute Maria Rosa Tamburrini. In serata al Teatro comunale andrà in scena lo spettacolo "La Musica del dono" con Moses e Elena Tavella. Domenica 19 maggio ritrovo in viale Dalmazia per la "Sfilata del donatore" fino a piazza dei Signori per il saluto della autorità. A seguire la messa in cattedrale celebrata dal vescovo Beniamino Pizziol. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'associazione
raccolge 22 mila
iscritti che
garantiscono
circa 31 mila
donazioni l'anno**





La presentazione del programma per i sessant'anni della Fidas

La storia

IL CONTE VALMARANA

È stato un mecenate, il conte Tommaso di Valmarana, insieme al medico Giovanni Rossi e al prof. Salviati, a spingere affinché il 20 maggio 1959 nascesse l'Associazione donatori di sangue di Vicenza, allora Adosav. Da paio d'anni esistevano due gruppi che, in casi di emergenza, rispondevano alle chiamate dei medici dell'ospedale. «Dobbiamo

molto a quest'uomo - sono le parole del presidente provinciale Mariano Marobin - che incarna i valori della nostra associazione. La Fidas di oggi, infatti, è un'organizzazione trasparente, che attraverso la promozione del dono incentiva le donazioni di sangue, in particolare puntando sui giovani ed i giovanissimi, anche attraverso un importante lavoro con le altre associazioni del dono ed il mondo dell'istruzione».

L'ASSEMBLEA

MESTRE Calano le donazioni e diminuiscono i donatori. Non è un periodo facile per l'Avis del Veneto, che ieri a Bassano del Grappa ha tenuto l'assemblea ordinaria annuale. Lo scorso anno, rispetto al 2017, le donazioni di sangue intero sono scese da 185.280 a 184.576 e quelle del plasma da 28.330 a 26.554. I donatori sono invece passati da 130.335 a 129.479 (due terzi sono maschi), con un migliaio di nuovi iscritti in meno. Come se non bastasse, anche il ricambio generazionale è in ginocchio: il direttore sanitario Giovanni Lenzo ha ricordato che ben tre giovani su 10 neo iscritti non vanno poi oltre la seconda donazione.

Il raffronto degli ultimi sei anni (2013-2018) dice tutto: donazioni di sangue -2,41%, plasma -15,94%, multicomponenti e piastrine (che pure nell'ultimo anno sono aumentate da 2.902 a 3.064) addirittura -33,31%. I donatori totali sono calati del 3% e i nuovi volontari dell'1%. Nonostante questo anche nel 2018 il Veneto ha raggiunto l'obiettivo dell'autosufficienza, ma per il futuro la preoccupazione è forte. «Se non s'inverte la tendenza, sarà crisi per la sanità veneta - ha detto il presidente regionale Giorgio Brunello davanti all'assessore alla Sanità e al Sociale

BRUNELLO:
 «SE NON SI INVERTE LA TENDENZA SARÀ CRISI PER LA SANITÀ»

Allarme sangue In calo donatori e anche donazioni

Le donazioni in Veneto



Fonte: AVIS del Veneto centimetri

del Veneto Manuela Lanzarin, a 300 delegati, medici e sanitari - Le cause sono molte: si viaggia sempre più; i lavori sono meno stabili; i controlli sempre più restrittivi; gli stili di vita non sempre corretti; il permesso dal lavoro per donare sempre più difficile da chiedere; il personale medico ed infermieristico insufficiente; alcuni centri di raccolta chiudono o si accorpano».

LE RICHIESTE

Avis chiede riforme strutturali sui Centri trasfusionali degli ospedali: «Gli orari di accesso sono limitati e andrebbero ampliati al sabato e alla domenica

quando molti lavoratori sono più liberi. Inoltre dovrebbero diventare sede di formazione esterna per gli specializzandi in Ematologia, così come le Unità di raccolta in convenzione che contribuiscono per un terzo alla fornitura di sangue intero».

«Donare è indispensabile», l'appello dell'assessore Lanzarin che a proposito della poca fedeltà all'impegno dei giovani ha sottolineato che «nel Piano socio sanitario 2019-2023 per la prima volta abbiamo inserito una voce sulla promozione della cultura del dono, per sviluppare campagne mediatiche forti e progettualità su tutto il territorio con il coinvolgimento dei Centri servizi per il volontariato e delle scuole. Servono azioni di educazione civica». E gli stranieri? «Quelli integrati nella società possono contribuire alle donazioni», la risposta di Lanzarin.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONI. Il presidente del Csv Giancesini lancia l'allarme sull'eccesso di oneri burocratici e fiscali per il terzo settore

«La riforma penalizza il volontariato»

Siglato un patto di collaborazione con l'Ordine dei commercialisti

Federico Murzio

Il microcosmo delle associazioni di volontariato rischia di andare in apnea grazie alla complessità della riforma del Terzo settore. La quale, approvata nel 2016, è ancora un cantiere aperto. Mancano all'appello numerosi decreti attuativi e, forse, non è nemmeno il maggiore dei mali. La criticità non abbraccia tanto - o non solo - il capitolo dei finanziamenti ma soprattutto gli oneri burocratici e fiscali che rischiano di soffocare le associazioni più piccole e perciò meno strutturate. Quelle che per altro in molti paesi rappresentano da anni la stampella delle amministrazioni pubbliche in tema di assistenza, servizi, protezione civile. L'allarme giunge da Marco Giancesini, presidente del Centro di servizio per il volontariato di Vicenza. «Più di qualche associazione - dice - si sta chiedendo se continuare o chiudere».

I NUMERI. Questo microcosmo, nel Vicentino, assume contorni imponenti. Rimando a coloro che sono sotto l'ombrello del Csv si tratta di 389 organizzazioni di volontariato. Un esercito di circa 60 mila volontari, nel quale però sono conteggiati an-

che coloro che sono impiegati nelle associazioni di promozione sociale (sono 224 nel Vicentino). È anche in forza di questi numeri che il Csv di Vicenza e l'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili hanno firmato un protocollo d'intesa di collaborazione, che si tradurrà in consulenze e attività di formazione. Necessarie, a quanto pare, per garantire ossigeno al volontariato. «Non possiamo più agire senza una sinergia condivisa che renda più efficaci i servizi - osserva Margherita Monti, presidente dell'Odcec -. Apriremo dei tavoli tecnici e di lavoro per la condivisione delle cosiddette buone pratiche e lo scambio di informazioni». A tradire la complessità di una riforma che doveva mettere un po' d'ordine su un mondo fatto sì di buone intenzioni ma anche di numeri e perciò anche di denaro, il titolo del convegno, sempre nella sede dell'Odcec di Vicenza in contra' del Monte, seguito alla firma del protocollo d'intesa, "Lo stato dell'arte della riforma del Terzo settore: l'aggiornamento degli statuti e la disciplina fiscale applicabile nel periodo transitorio".

PILE SOLIDARIETÀ. A offrire il polso della situazione è Giancesini: «La riforma non è un



Margherita Monti e Marco Giancesini sottoscrivono l'accordo di collaborazione tra Commercialisti e Csv

La cifra

389

LE ASSOCIAZIONI VICENTINE RIUNITE NEL CSV

Il Centro servizi per il volontariato di Vicenza riunisce 389 associazioni di volontariato, alle quali si aggiungono 224 associazioni di promozione sociale. Tutte questerealità, secondo il presidente del Csv Marco Giancesini, rischiano di essere messe in difficoltà dai vincoli imposti dalla recente riforma del Terzo settore.

gran passo avanti per il volontariato». Parole pesanti come macigni per il numero uno del Csv di una provincia, a guardare i numeri, a vocazione solidale. Sotto i riflettori la riforma del Terzo settore che ha visto i primi gemiti nel 2016, governo guidato dal Pd Matteo Renzi. «Sotto la parola solidarietà - spiega Giancesini - il legislatore ha messo sullo stesso piano sia le organizzazioni di volontariato sia le imprese sociali e le cooperative. Ossia soggetti che produrranno Pil, enti strutturati che offrono lavoro. Il volontariato è un'altra cosa». «Fermo restando che la riforma del Terzo settore ci penalizza anche nella rappresentanza a favore di imprese sociali e

cooperative - continua Giancesini - le organizzazioni di volontariato non ragionano in termini di economicità ma soltanto sotto l'aspetto solidale. Ora "fare volontariato", cioè fare del bene alla collettività, è diventato costoso». L'altro elemento di criticità è legato alla questione dei finanziamenti. In Veneto prima della riforma funzionava così. Il denaro approdava al Fondo unico nazionale prevalentemente dalle fondazioni bancarie venete per poi tornare indietro. «Ora i criteri sono cambiati» dice Giancesini. In altre parole il denaro arrivato a Roma dal Veneto potrebbe finanziare progetti in qualsiasi parte del Paese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUEVILLE

Il primo negozio solidale
Alla cassa con l'Isee ▶ PAG 30



DUEVILLE. Passa all'unanimità il cambio di destinazione dell'ex scuola

Negozio solidale Chi è in difficoltà non paga la spesa

Sorgerà nei locali della primaria di Passo di Riva
Lo finanzia la Regione ed è riservato a chi possiede idonei requisiti Isee. Sarà il primo in provincia

Marco Billo

La scuola chiusa per il calo delle nascite diventa emporio solidale con l'obiettivo di aiutare i cittadini in difficoltà. È il destino dell'ex primaria di Passo di Riva, la "Renzo Pezzani", che dall'anno scorso non ha più accolto gli studenti della frazione. Nell'ultima seduta del consiglio comunale sindaco, giunta e consiglieri hanno votato all'unanimità il cambio di destinazione d'uso da "aule scolastiche" a "locali e uffici per servizi di attività di interesse comune". Un passaggio fondamentale per consentire l'insediamento del primo emporio solidale della provincia, che andrà a sostituire la consegna delle borse di alimenti.

Le persone in difficoltà economica potranno recarsi di-

rettamente nella struttura e scegliere i prodotti in base alle proprie necessità. «In questa fase - affermano Marco Giancesini, presidente e Maria Rita Dal Molin, direttore del Centro di Servizi per il Volontariato vicentino, ente coordinatore del progetto - stiamo lavorando grazie a un contributo ricevuto dalla Regione, stanziato a favore degli empori solidali. A Dueville c'è l'intento di avviare una di queste strutture che non sia solo market, ma anche

luogo di relazioni tra le persone e i volontari che collaboreranno alla gestione».

Tutti i cittadini potranno prendere parte all'iniziativa che, una volta avviata, sarà il ventesimo emporio della Regione. «Verrà aperto entro la fine dell'anno - annunciano - e sarà gestito da "Volontariato in Rete - Federazione Provinciale di Vicenza" con la collaborazione del Comune di Dueville, oltre ad associazioni ed enti locali come Caritas, parrocchie, Diamoci Una Mano, Unitalsi, Società San Vincenzo De Paoli e Centro Aiuto alla Vita».

I prodotti alimentari prossimi alla scadenza, che verranno esposti nella Pezzani, saranno donati dai supermercati della zona e dal Banco Alimentare del Veneto.

«I cittadini in difficoltà potranno richiedere ai servizi



L'ex scuola di Passo di Riva ospiterà l'emporio solidale. STUDIO STELLA

sociali una tessera con dei punti che varieranno in base all'Isee e permetteranno di avere i prodotti», aggiunge il sindaco Giusy Armiletti. «Questo progetto intende eliminare la consegna delle borse di generi alimentari per dare maggiore dignità ai cittadini bisognosi, che potranno scegliere autonomamente ciò di cui avranno bisogno.

L'obiettivo è anche quello di promuovere attività come corsi e laboratori di cucina», chiude. «Siamo orgogliosi di ospitare il primo emporio solidale provinciale, per il quale la Regione ha stanziato un contributo di circa 20 mila euro a copertura quasi totale dei costi di realizzazione nell'ex scuola primaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo progetto permette di dare maggior dignità ai cittadini bisognosi

GIUSY ARMILETTI
SINDACO DI DUEVILLE

